

STIVALI ROSSI

Stivali rossi, usurati, vissuti, che pur conservano l'ombra di un'antica eleganza, ai piedi di quel corpo inanime, scomposto, come un fantoccio, quel corpo di donna, solo qualche ora prima vibrante di vita. Correva, angosciata, fuggiva da quel male oscuro, nascosto tra gli alberi, essenza di una guerra insensata.

Quel male l'ha raggiunta, falciando la sua giovane età.

Stivali rossi, motivo di un piccolo istante di felicità, per chi aveva voluto sentirsi bella ed elegante.

Stivali rossi, muti testimoni di quell'eccidio osceno, che ha privato un'innocente del futuro che sognava, che era un suo diritto.

Ora giace, abbandonata, in quel parco, come un inutile pupazzo, davanti a quelle altalene ferme, mesto ricordo di giorni felici, risate di bimbi sotto un caldo raggio di sole.

Intorno a lei la natura pare ignorare il suo dramma, i rami degli alberi immobili, senza un alito di vento, un colombo lì vicino si ciba del poco che ha portato con sé.

Ha accanto quel piccolo fagotto di panni, troppo piccolo per racchiudere i tesori di una vita, eppure stretto al petto in quella fuga disperata.

Figura senza volto, senza nome, senza valore, sembra un dito puntato contro l'umanità crudele e indifferente.

Attonita, resto a guardare quell'immagine, testimonianza di cieca barbarie, chiedendomi se vale la pena di vivere in un mondo di tale brutale insensatezza ma mi sovviene l'immagine di un altro corpo, quello di Colui che era come noi ma molto più grande di noi, che ha scelto di subire la stessa ferocia, per consentire a noi di vivere da esseri umani. Dono inestimabile da custodire gelosamente, che ci induce a vivere ogni giorno nella verità.

Dopo un attimo di smarrimento, capisco che il senso del vivere è nella vita stessa, in quegli istanti, unici e irripetibili, che mi regala:

nel sole che sorge, tingendo di rosa le colline,

nel raggio di luna che bacia il mare,

nel vento gentile che accarezza le foglie, in una musica che rallegra il cuore,

negli occhi di mio marito, che mi parlano senza parole,

nel mezzo sorriso di mia figlia, quando dico qualcosa di sciocco,

nella risata argentina di mia nipote,

nella dolce carezza della mano, stanca e rugosa, di mia madre,

nel caldo sorriso di mio padre, in quella foto ingiallita,

nell'immagine, rimirata allo specchio, quando cammino a piccoli passi, quasi danzando, con ai piedi i miei, nuovi e lucidi, stivali rossi.